

CRONACA | ITALIA

MILANO. L'incredibile storia di una donna, oggi 78enne, operata nel 1962

Ago in pancia da 56 anni

La Cassazione: paziente da risarcire con 200mila euro

LA DONNA, CHE OGGI HA 78 ANNI, HA SCOPERTO LA CAUSA DEI SUOI DOLORI ALL'ADDOME SOLO NEL 2000. È STATA UNA RADIOGRAFIA A SVELARE L'ERRORE DEI CHIRURGHI E HA INIZIATO LA SUA BATTAGLIA LEGALE.

MILANO. Cinquantasei anni fa aveva subito un delicato intervento chirurgico. Andò tutto bene, almeno in apparenza. Ma dopo le dimissioni, una donna cominciò ad avvertire forti dolori all'addome. In ospedale, i medici che la visitarono addebitarono il problema a un normale decorso post operatorio. La paziente, che oggi ha 78 anni, continuò a soffrire i dolori che non volevano saperne di sparire, nonostante farmaci di ogni genere.

LA SCOPERTA. La svolta arriva il 19 maggio 2000, grazie a una radiografia lombosacrale, effettuata in una clinica di Rimini che rileva «la presenza di corpi estranei». È il frammento di ago, rimasto lì per quasi 40 anni senza che nessuno se ne accorgesse. O meglio, qualcuno se n'era accorto eccome: nella cartella clinica, ritirata dalla donna nel 2004, c'è scritto infatti che «nelle manovre un frammento d'ago rimase perso nei muscoli del piano perineale; non essendo possibile rintracciarlo, se non a prezzo di un'ulteriore grave lesione dei tessuti necessari alla ricostruzione, si rinuncia alla sua estrazio-



MALASANITÀ

Una donna operata nel 1962 a Milano ha vissuto per 56 anni con un ago chirurgico nell'addome, dimenticato dai medici che avevano effettuato l'intervento: ha ottenuto 200mila euro di risarcimento dalla Corte di Cassazione dopo 16 anni di processo

ne». Peccato che nessun membro dell'équipe, stando a quanto risulta, abbia mai pensato di avvisare Maria di quella imperdonabile disattenzione. Alcuni giorni fa, la Corte di Cassazione, al termine di una controversa, lunga e combattuta disputa giudiziaria, ha emesso la sentenza: la donna sarà risarcita con 200 mila euro, compresa la rivalutazione già stabilita nel secondo grado di giudizio.

L'INTERVENTO. La storia è emersa sulle cronache del quotidiano milanese "Il Giorno". E racconta che Maria (il nome è chiara-

mente di fantasia) era stata sottoposta a un intervento di fistola retto-vaginale all'età di 22 anni, con la ricostruzione del retto, del piano perineale e della vagina. I medici la rassicurarono che tutto era andato per il meglio. Purtroppo quella distrazione dei medici Istituto ospedaliero provinciale di maternità di Milano (Iopm), diventato poi presidio ospedaliero Macedonio Melloni oggi parte integrante dell'Asst Fatebenefratelli Sacco, sarebbe stata la causa di una modifica sostanziale della qualità della vita della donna.

LA CONDANNA. A pagare il risarcimento sarà la Città metropolitana di Milano, in quanto la responsabilità dello Iopm, all'epoca sarebbe stata addebitabile alla Provincia, proprietaria del presidio ospedaliero. Questo è ciò che ha stabilito la sentenza di condanna della Consulta. Stando al parere di alcuni medici legali, quell'ago avrebbe potuto danneggiare in modo permanente, durante la gravidanza, anche i figli della donna. Per fortuna, nulla di tutto questo si è mai verificato.

RIPRODUZIONE RISERVATA

BELLUNO. Cima della Busazza Lancio nel vuoto con la tuta alare: precipita e muore

BELLUNO. Un base jumper inglese di 49 anni è morto dopo essersi lanciato con la tuta alare della Cima della Busazza, in provincia di Belluno. È successo intorno alle 11 del mattino di ieri, quando la centrale operativa del 118 ha ricevuto la chiamata di due testimoni, un escursionista e un alpinista, che avevano visto l'uomo lanciarsi e successivamente precipitare. L'elicottero del Suem di Pieve di Cadore è decollata nella direzione indicata e poco dopo ha individuato il corpo dell'uomo, Robert Haggarty, a una quota di 2.700 metri circa.

Il base jumper e alcuni suoi compagni avevano raggiunto poco prima in elicottero la vetta della Cima della Busazza. Da lì si era lanciato con la tuta alare a destra dello spigolo, poi ha aperto il paracadute e, per motivi da accertare, è finito contro la parete poco più sotto. L'elicottero ha inviato sul posto tre soccorritori del Soccorso alpino di Agordo che hanno raggiunto la vittima. La salma è stata trasportata a Capanna Trieste.

Sulla tragedia è stata aperta un'inchiesta della Procura della Repubblica di Belluno. La tuta e il paracadute dello sfortunato jumper sono stati posti sotto sequestro per essere analizzati. Gli investigatori cercheranno di accertare i motivi dell'impatto sulla parete dovuto, sempre stando alle testimonianze, a un'anomalia nel funzionamento. L'ultima vittima, nel luglio dello scorso anno, era stata Siegfried Schenk, un chirurgo ortopedico di Vienna di 48 anni.



L'incidente

RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA. Oggi la terza prova d'esame per 500mila studenti, dal prossimo anno si cambia Maturità, l'ultima volta del quizzone

ROMA. L'ultima terza prova: oggi si chiude un'epoca per gli studenti delle superiori. Quella degli esami di maturità vecchia maniera, introdotti dalla riforma Berlinguer alla fine degli anni '90: dall'anno prossimo si cambia e la terza prova sparisce. L'esame 2019, quindi, sarà composto da tre prove in tutto (due scritti, più l'orale).

Ma è ancora presto per dire addio al famigerato quizzone: oggi, infatti, i ragazzi saranno costretti ad affrontare i temibili quesiti, anche se in tanti han-

no ricevuto un "aiutino" dai commissari per prepararsi all'appuntamento. Anche quest'anno, dunque, gli studenti si preparano a ripetere il copione di sempre. Secondo un'indagine di Skuola.net, effettuata su 1500 maturandi, quasi 3 su 5 hanno ricevuto informazioni dai professori su quali saranno le materie oggetto di terza prova. Alcuni di loro hanno addirittura ottenuto un'anteprima sul contenuto delle domande.

Nonostante questo, tanti si stanno ugualmente attrezzan-

do per copiare, anche perché le commissioni sembrano disposte a chiudere un occhio. Solo il 30% degli intervistati, infatti, ha definito i professori particolarmente scrupolosi nei controlli, mentre 1 su 10 sa già che avrà praticamente via libera. Al 60%, invece, basterà fare un po' di attenzione e non dare troppo nell'occhio, perché i commissari tendono a distrarsi.

Questo, però, non vuol dire che gli studenti prenderanno la terza prova sotto gamba, anzi. Ma come funziona la terza pro-

va? Questa è nata con lo scopo di verificare il grado di conoscenze acquisite dagli studenti nelle varie materie svolte durante l'ultimo anno delle superiori. Ha carattere multidisciplinare ed è elaborata dalla commissione d'esame, che sceglie la tipologia di prova e gli argomenti in base allo specifico percorso di studi e secondo le informazioni contenute nel Documento di Classe, compilato dal Consiglio di classe entro il 15 maggio.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Prova finale dell'esame dimaturità

SIENA. Bimba di 3 anni finisce in una grossa cisterna Si tuffa nel pozzo e salva la figlia

SIENA. Tragedia sfiorata in provincia di Siena ieri pomeriggio. Una bambina di tre anni è caduta in un pozzo cisterna all'interno di un'abitazione e ha rischiato di annegare. È stata salvata dalla mamma, che si è gettata prontamente nel pozzo e ha tenuto la figlioletta con la testa fuori dall'acqua. Un passante, che ha sentito le grida di aiuto, si è calato con una fune nel pozzo e ha salvato entrambe.

È accaduto nel pomeriggio di ieri a San Quirico d'Orcia, dove la bimba è scivolata nel pozzo profondo circa dieci metri, con tre metri d'acqua, all'interno di un'abitazione, in via degli Orti.

Il pozzo era aperto perché era in corso il drenaggio dell'acqua con una pompa idraulica. La bimba caduta è stata im-



Soccorsi tempestivi

diatamente soccorsa dalla mamma che si è buttata nel pozzo, ma poi si è resa conto delle difficoltà nella risalita e ha chiamato aiuto. Grazie a un passante, che si è rivolto ai vicini per chiedere una mano, si sono mobilitati in tanti. L'uomo si è calato con una fune e ha portato in salvo mamma e figlia.

Sul posto sono intervenuti alcune pattuglie di carabinieri dalla vicina Montalcino, i vigili del fuoco, medici e operatori del 118 con l'elisoccorso Pegaso. La bambina, per fortuna, ha riportato solo un forte choc e una leggera ipotermia ed è stata trattenuta in ospedale per accertamenti. La madre, una volta fuori dal pozzo è scoppiata in lacrime.

RIPRODUZIONE RISERVATA

NAPOLI. I due giovani hanno denunciato il gestore Coppia gay allontanata dal lido

NAPOLI. Respinti all'ingresso di un lido nell'area flegrea perché gay. È quanto successo a una coppia di ragazzi uniti civilmente. La coppia ha denunciato il fatto in questura. A raccontare l'accaduto in un post su Facebook è l'attore napoletano Gianfranco Gallo: «Sto andando a fondo sulla vicenda - scrive - ho visto la denuncia e un video in cui sono presenti dei carabinieri chiamati dai ragazzi. Brutta storia: stando alla denuncia firmata da ben quattro persone a un certo punto per evitare il peggio, un personaggio che si qualifica come proprietario del lido, tenta un gioco ancor più sporco e cerca di diffamare la coppia dicendo che il motivo per cui gli era stato vietato l'ingresso era il fatto che i due erano ubriachi. Ora chi ha sbagliato paghi».

Parla dell'episodio anche il consigliere



Attivista dei diritti gay

campano dei Verdi Francesco Emilio Borelli, dedicandogli un lungo post sul social: «Secondo quanto denunciato agli uffici della questura dai protagonisti di questo episodio, al momento di entrare nel locale con sede a Bacoli sono stati fermati dalla sicurezza che ha fatto presente che la serata era solo per coppie costituite da uomo e donna e che non era possibili dunque accedere. Dopo alcuni minuti si presentava, sempre secondo quanto denunciato dai due, il titolare del locale che chiariva che l'ingresso era stato negato in quanto ubriachi e non in quanto omosessuali. Circostranza smentita seccamente dai querelanti che hanno chiesto ai carabinieri, nel frattempo intervenuti sul posto, di sottoporli all'alcool test».

RIPRODUZIONE RISERVATA